

SILVIOSTORY
Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

Il puzzle societario



«LA COSTRUZIONE GOTICO CASTRENSE»

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»
Giuseppe Fiori

Fiori affronta il puzzle societario del giovane Berlusconi. Lo definisce: «la costruzione gotico-castrense». pp. 35-40

Palazzinaro in via Alciati, imprenditore in grande a Brugherio, imprenditore originale a Milano 2, la città-satellite di lusso costruita nel comune di Segrate, a ridosso del parco Ambro, con quali finanziamenti? Per questo aspetto, converrà prestare attenzione a precisi momenti dell'evoluzione societaria.

Dedalo di soci e prestanome
La società di oggi e le imprese sono dichiarate in tentativo di riciclare con un minimo di ordine e logica la nascita delle società che ruotano intorno alle iniziative imprenditoriali di Silvio Berlusconi. Se è possibile fare un minimo di cronologia, resta impossibile stabilire i nomi dei finanziatori reali delle imprese. La foto sopra è tratta dal libro «Il corpo del capo» di Marco Bellipoli, editore Guanda.

«LA COSTRUZIONE GOTICO CASTRENSE»

Palazzinaro» in via Alciati, imprenditore in grande a Brugherio, imprenditore originale a Milano 2, la città-satellite di lusso costruita nel comune di Segrate, a ridosso del parco Ambro: con quali finanziamenti? Per questo aspetto, converrà prestare attenzione a precisi momenti dell'evoluzione societaria.

Primo tempo: in via Alciati, tutti «soci visibili» (Berlusconi e Canali, fidejussione della Banca Rasini).

Secondo tempo: a Brugherio «sei soci visibili» (Berlusconi, Rasini, Piccitto, Canali ed Enrico e Giovanni Botta), ma affiancati da «soci invisibili» che stanno dietro la misteriosa finanziaria di Lugano dal nome impronunciabile.

Terzo tempo: a Milano 2, come per effetto di un'eclissi, sopravviene la tenebra, il grado di visibilità dei soci s'abbassa bruscamente, avvolge il cronista una ragnatela di sigle e oscuri prestanome, gli capita d'inciampare in cataste di scatole cinesi. Tenta di uscirne, scopre che è molto in salita, anche raccontare con ordine è impresa ardua (...)

Breve sintesi. Silvio Berlusconi è adesso (nel 1978, ndr) apertamente in cima alla torre di controllo. Indecifrabile la provenienza dei capitali di *Finanzierungsgesellschaft, Aktien, Cofigen, Eti, Servizio Italia* e *Società Finanziaria Italiana*. Gli interrogativi restano; legittime alcune annotazioni conclusive. Intanto, non può non colpire la singolarità di un imprenditore a fluenza carsica. Berlusconi scompare il 29 settembre 1968 inabissandosi sotto una crosta di sigle e prestanome e torna in superficie solo il 18 luglio 1975 - a distanza di ben sette anni - quando assume la presidenza di Italcantieri (e solo quattro anni più tardi, nel luglio 1979, lo soppianta presidente di Fininvest). Perché una così prolungata dissimulazione?

(Fiori tenta di ricostruire l'origine della fortuna. Pagg. 35-39)

SILVIOSTORY
Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

I soci misteriosi



NON BASTAVA PIÙ ESSERE UN PALAZZINARO

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»
Giuseppe Fiori

(pp. 43-44)

O rmai, poco sopra i quarant'anni, Berlusconi è un uomo ricco, sia pure indebitato. Ha sistemato il quartier generale della Fininvest in un prestigioso palazzo di via Rovani, l'ex villa del conte Senatore Borletti d'Arosio, soffitti alti, predominanza del legno, grandi tappeti, quadri delle Venezie settecentesche, Canaletto e Bellotto. È andato a vivere con la moglie Carla e i figli Maria Elvira (Marina) e Pier Silvio (Dudi) nella villa settecentesca appartenuta ai marchesi Casati Stampa di Soncino, in Arcore, fughe di stanze luminose, quadri fiamminghi, un Tintoretto, tele del Rinascimento, musiche premendo un pulsante, il parco di un milione di metri quadri, aiuole di fiori blu e gialli e rossi, caprioli al pascolo, pista in tartan per correre, una palestra, campi da tennis, maneggio e scuderie, piscina scoperta e coperta. Ha comprato immense estensioni di aree edificabili, 700 mila metri quadrati a Monza, un milione e 800 mila a Basiglio, quattro milioni a Cusago, e le sorvola con il suo primo elicottero. Si fa vedere nei porti turistici meglio frequentati a bordo di un vascello di quaranta metri costruito da Pininfarina, il *Geographic Vascel First*. Ha cominciato a diversificare gli investimenti. Entra con una quota del 12 per cento nell'Euromprint, editrice del «Giornale nuovo» di Indro Montanelli, ha convertito Telemilano dal cavo all'etere ed ora la gestisce personalmente. Nella graduatoria dei redditi dichiarati precede la signora della Finanza Anna Bonomi Bolchini e il presidente della Mondadori Eugenio Cefis.

La ragnatela
Oggi torna la ricostruzione del puzzle societario di Silvio Berlusconi. Ci siamo fermati agli anni della Fininvest e alla costruzione delle Holding Italia anche se dopo l'impero è continuato e continuerà a crescere. Domani l'editore di *Vita* Carlo di Arcore. La foto di oggi ritrae Berlusconi negli uffici della Edilnord nel 1977. La foto di Alberto Roveri ed è tratta dal libro «Il corpo del capo» di Marco Bellipoli, editore Guanda.

NON BASTAVA PIÙ ESSERE UN PALAZZINARO

O rmai, poco sopra i quarant'anni, Berlusconi è un uomo ricco, sia pure indebitato. Ha sistemato il quartier generale della Fininvest in un prestigioso palazzo di via Rovani, l'ex villa del conte Senatore Borletti d'Arosio, soffitti alti, predominanza del legno, grandi tappeti, quadri delle Venezie settecentesche, Canaletto e Bellotto. È andato a vivere con la moglie Carla e i figli Maria Elvira (Marina) e Pier Silvio (Dudi) nella villa settecentesca appartenuta ai marchesi Casati Stampa di Soncino, in Arcore, fughe di stanze luminose, quadri fiamminghi, un Tintoretto, tele del Rinascimento, musiche premendo un pulsante, il parco di un milione di metri quadri, aiuole di fiori blu e gialli e rossi, caprioli al pascolo, pista in tartan per correre, una palestra, campi da tennis, maneggio e scuderie, piscina scoperta e coperta. Ha comprato immense estensioni di aree edificabili, 700 mila metri quadrati a Monza, un milione e 800 mila a Basiglio, quattro milioni a Cusago, e le sorvola con il suo primo elicottero. Si fa vedere nei porti turistici meglio frequentati a bordo di un vascello di quaranta metri costruito da Pininfarina, il *Geographic Vascel First*. Ha cominciato a diversificare gli investimenti. Entra con una quota del 12 per cento nell'Euromprint, editrice del «Giornale nuovo» di Indro Montanelli, ha convertito Telemilano dal cavo all'etere ed ora la gestisce personalmente. Nella graduatoria dei redditi dichiarati precede Anna Bonomi Bolchini e Eugenio Cefis.

Eppure l'establishment imprenditoriale e intellettuale di Milano lo snobba, l'esclude e ne è stizzito (...). Nel 1979, già cavaliere del lavoro (anche se nominato con suo disappunto nella stessa infornata del palazzinaro Gaetano Caltagirone), ancora non è ammesso nel salotto buono dell'editoria italiana. Lo stesso Indro Montanelli, che lo chiama «il farfallone», gli tiene la porta socchiusa e non consente che metta naso nel giornale.

(Fiori segue i primi passi di Berlusconi a cui cominciano a stare stretti cantieri e mattoni. Pagg. 42-44)

SILVIOSTORY
Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

Le dimore



IL MAUSOLEO E L'ELISIR DI LUNGA VITA

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»
Giuseppe Fiori

(pp. 164-167)

N on camere separate. Ville separate. Silvio sta ad Arcore (dove hanno appartamenti i figli di Carlo), Veronica vive con Barbara, Eleonora e Luigi qualche chilometro più in là, a Macherio... Certo, Berlusconi ad Arcore ha speso anche per l'ammodernamento. Lungo i sotterranei dell'ex monastero si passa da un'ampia piscina circondata da televisori a un locale per lo squash, a una sala con attrezzi ginnici, a stanze per sauna, bagnoturco, idromassaggi. Sopra c'è un salone con nove schermi gigantiper nove programmi televisivi diversi. C'è lo studio blindato del dottore. C'è la cappella privata: premendo un bottone s'effonde uno struggente canone mortuario di Bach. Cinquanta i numeri telefonici interni. I rubinetti dei bagni e le maniglie sono placcate d'oro. Nel grande parco, uccelli rari in un'estesa voliera, in libertà cervi, lama, scoiattoli; varietà di impianti sportivi, l'eliporto. E in fondo a un viale di pioppi il Mausoleo, «a mezza strada tra la piramide egizia e il pantheon». Ha cominciato a costruirlo nel 1988 uno scultore celebre, Pietro Cascella, «le cui statue, in un caratteristico stile atzeco-cubista, ornano - racconta Enrico Deaglio, «molte ville della Brianza». Dodici colonne in quadrato innalzano al cielo cubi, sfere, sfere spezzate, tronchi di cono, piramidi. Si scende ai sepolcri per un'ampia scala di travertino: un vestibolo; un grande salone rivestito di marmo, al centro il sarcofago di marmo bianco ornato di rosette di travertino rosso; oltre il «dormitorium» per l'estremo riposo della gens berlusconiana, sino a trentasei posti. Eccezionalmente poderoso il gruppo elettrogeno, un motore diesel Ruggerini con serbatoio di trenta litri. Dice l'elettricista: «Non ho capito perché abbiano voluto un gruppo elettrogeno così potente. Una cosa spropositata, senza senso». Ride. «A meno che il Cavaliere non voglia farsi ibernare».

Quando Silvio acquistò Arcore...
La storia della nascita di Arcore è piena di dubbi, su cui però non sono mai stati trovati. La villa San Martino fu pagata 500 milioni ma il suo valore apparente dichiarato era di 400 milioni. La foto di Evaristo Fiaser ritrae Berlusconi nel 1980 ed è tratta dal libro «Il corpo del capo» di Marco Bellipoli, editore Guanda.

IL MAUSOLEO E L'ELISIR DI LUNGA VITA

N on camere separate. Ville separate. Silvio sta ad Arcore (dove hanno appartamenti i figli di Carlo). Veronica vive con Barbara, Eleonora e Luigi qualche chilometro più in là, a Macherio... Certo, Berlusconi ad Arcore ha speso anche per l'ammodernamento. Lungo i sotterranei dell'ex monastero si passa da un'ampia piscina circondata da televisori a un locale per lo squash, a una sala con attrezzi ginnici, a stanze per sauna, bagnoturco, idromassaggi. Sopra c'è un salone con nove schermi gigantiper nove programmi televisivi diversi. C'è lo studio blindato del dottore. C'è la cappella privata: premendo un bottone s'effonde uno struggente canone mortuario di Bach. Cinquanta i numeri telefonici interni. I rubinetti dei bagni e le maniglie sono placcate d'oro. Nel grande parco, uccelli rari in un'estesa voliera, in libertà cervi, lama, scoiattoli; varietà di impianti sportivi, l'eliporto. E in fondo a un viale di pioppi il Mausoleo, «a mezza strada tra la piramide egizia e il pantheon». Ha cominciato a costruirlo nel 1988 uno scultore celebre, Pietro Cascella, «le cui statue, in un caratteristico stile atzeco-cubista, ornano - racconta Enrico Deaglio, «molte ville della Brianza». Dodici colonne in quadrato innalzano al cielo cubi, sfere, sfere spezzate, tronchi di cono, piramidi. Si scende ai sepolcri per un'ampia scala di travertino: un vestibolo; un grande salone rivestito di marmo, al centro il sarcofago di marmo bianco ornato di rosette di travertino rosso; oltre il «dormitorium» per l'estremo riposo della gens berlusconiana, sino a trentasei posti. Eccezionalmente poderoso il gruppo elettrogeno, un motore diesel Ruggerini con serbatoio di trenta litri. Dice l'elettricista: «Non ho capito perché abbiano voluto un gruppo elettrogeno così potente. Una cosa spropositata, senza senso». Ride. «A meno che il Cavaliere non voglia farsi ibernare».

(1988, Berlusconi costruisce l'impero tv. E organizza la sua vita privata. Pagg. 164-167)